Anno VII - 1854 - N. 106

# L'OPINIONE

Lunedì 17 aprile

| | | | |
|---|---|---|---|
| Torino | Anno L. 40 | Semestre L. 22 | Trimestre L. 12 |
| Provincie | id. » 44 | id. » 24 | id. » 13 |
| Svizzera e Toscana | id. » 54 | id. » 30 | id. » 16 |
| Francia | id. » 58 | id. » 32 | id. » 17 |
| Belgio ed altri Stati | id. » 62 | id. » 34 | id. » 18 |

*L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell' Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

TORINO 16 APRILE

## RIVISTA DELLA SETTIMANA

La questione d'Oriente è entrata in una nuova fase di trattati e protocolli. Mentre i russi spingono le loro operazioni attive nella Dobrugia e documentano con cannonate le proposizioni di accomodamento che spediscono a Berlino, e rispondono coi passaggi di fiumi e di linee difensive alle intimazioni delle potenze, Francia ed Inghilterra da un lato, Prussia ed Austria dall'altro hanno ripreso il travaglio diplomatico, complicato di lettere autografe, missioni speciali, commissioni militari ed altri simili incidenti. Al trattato offensivo e difensivo fra la Francia, l'Inghilterra e la Turchia tenne dietro un protocollo della conferenza di Vienna, a questo un trattato d'alleanza difensiva ed offensiva fra l' Austria e la Prussia. Un eguale trattato dicesi essere stato combinato in modo speciale tra la Francia e l' Inghilterra, e finalmente a Berlino una commissione più militare che diplomatica sta elaborando una convenzione militare fra l'Austria e la Prussia. In questo labirinto di trattati e convenzioni, e più ancora in mezzo alle contraddicenti notizie dei giornali, e fors'anche in causa dello stile sibillino, in cui sono concepite le singole stipulazioni, è assai difficile di stabilirne il tenore e la portata in modo chiaro ed attendibile.

Il testo del trattato d'alleanza fra la Francia, l'Inghilterra e la Turchia è stato pubblicato, e non è quindi più soggetto a dubbii. Contiene quattro articoli: sulla spedizione di truppe ausiliari, sulle negoziazioni di pace e di armistizi da condursi sempre in comune, e sullo sgombro della Turchia per parte degli alleati, finita la guerra. Il miglioramento della situazione dei cristiani in Oriente non entra nel testo del trattato, ma si ottenne con forme diverse, non ledenti i diritti di sovranità interna della Porta.

Il protocollo di Vienna, firmato il 9 aprile, dopo alcuni ritardi cagionati dall' irresolutezza del gabinetto di Berlino, stabilisce, stando alla *Corrispondenza austriaca*, che dietro il rivolgimento cagionato dalla dichiarazione di guerra della Francia e dell' Inghilterra contro la Russia, l' accordo delle quattro potenze è sempre fermo sui seguenti punti: Mantenimento dell'integrità dell'impero ottomano, sgombro dei principati danubiani, e miglioramento della situazione dei sudditi cristiani nella Turchia. I giornali inglesi asseriscono però essersi ritenute in quel protocollo per base di una futura pace le seguenti condizioni: Aprire il mar Nero alle bandiere di tutte le nazioni, protettorato europeo dei principati danubiani, revisione dei trattati fra la Turchia e la Russia. Non crediamo però che il protocollo di Vienna abbia l'estensione e la portata attribuitagli dai giornali inglesi. La versione della *Corrispondenza* è più attendibile e meno compromettente per l'Austria e la Prussia.

Ancora più incerto è il tenore del trattato d'alleanza offensiva e difensiva fra l'Austria e la Prussia. Secondo i fogli tedeschi meglio informati, le due potenze si assicurerebbero a vicenda i loro possessi territoriali e il reciproco appoggio nella difesa dei proprii interessi. In particolare dicesi essersi obbligata la Prussia, nel caso che l'Austria fosse costretta a prendere le armi per la difesa degli interessi proprii e per quelli della Germania, di coprire colle sue forze militari l'impero austriaco mediante l' occupazione di alcune posizioni. Pare specialmente si abbia in ciò di mira la difesa dei confini della Silesia, Moravia e Boemia. In quanto all'esecuzione di questo trattato nei riguardi militari si è formata a Berlino una commissione composta dal principe di Prussia, dal ministro della guerra Bonin, dal generale prussiano Reyher, e dal generale austriaco Hess, incaricata di discuterne i singoli punti. L'esclusione dei generali Groeben e Gerlach, conosciuti pei loro sentimenti russi dà luogo a supporre che il senso del trattato non sia favorevole alle pretensioni dello czar.

Finalmente lo speciale trattato d' alleanza offensiva e difensiva tra la Francia e l' Inghilterra è ancora allo stadio delle voci che corrono nel mondo politico. Si dice motivata dalla necessità di esprimere e garantire in apposito trattato il completo accordo delle due potenze nella politica intrapresa sino alle ultime sue conseguenze.

A questi atti diplomatici che offrono importanti norme di azione per l' avvenire, si aggiungono altri incidenti senza risultato. Tal'è la nuova edizione dell' *ultimatum* Menzikoff mandato dallo czar a Berlino sotto forma di proposizioni di accomodamento, e rifiutato dapprima dall'Inghilterra, indi anche dalla Francia. Altro incidente non dissimile è la lettera autografa dell'imperatore Napoleone all' imperatore d' Austria, la risposta di quest' ultimo, e le dichiarazioni fatte a voce dall' inviato austriaco nel consegnare a Napoleone III questa risposta. Non è probabile che un' indiscrezione ci riveli il tenore di questi autografi, come avvenne della corrispondenza fra Napoleone e lo czar; ma le comunicazioni orali passarono nel dominio della pubblicità. Il sig. Hübner avrebbe dichiarato che l' Austria prenderebbe le armi contro la Russia, nel caso che gli eserciti dello czar passassero il Balkan. Qualche tempo fa il conte Buol dichiarò essere *casus belli* il passaggio del Danubio. Ora che i russi hanno passato il Danubio, il *casus belli* fu rimosso dal gabinetto austriaco sino al Balkan; non è inverosimile che se i russi passassero il Balkan, l' Austria ristringa il *casus belli* all' occupazione di Costantinopoli, e verificandosi anche questa congiuntura dichiara che ritiene essere cessato ogni motivo di far la guerra alla Russia.

In mezzo a queste tergiversazioni diplomatiche l'Austria continua i suoi armamenti. Oltre i rinforzi mandati all'esercito d'Italia, ha radunato tre corpi d'armata sui confini della Turchia, comandati l'uno verso Belgrado dall'arciduca Alberto, l'altro verso la Bosnia dal bano Jellachich, e il terzo verso il Montenegro dal generale Mamula. È singolare che mentre l'Austria assume provvedimenti militari verso i confini di quelle provincie turche che non sono occupate dai russi e ai confini della Boemia e dell'Italia, cioè verso la parte occidentale dell' impero, sulla fronte rivolta verso la Francia, non prende alcuna precauzione in Galizia, nell'Ungheria al di là del Theiss e nella Transilvania, cioè sulla fronte rivolta verso la Russia e le provincie danubiane occupate dai russi. L'aver rilevato questi fatti ci dispensa dall'aggiungervi un comento.

Mentre l'Austria procede imperterrita e ferma nella sua politica, che è quella di tenere a bada le potenze occidentali senza nuocere alla Russia, il gabinetto prussiano è soggetto nella sua politica ad accessi di febbre terzana. Un giorno si riservava la sua libertà d'azione, poscia si fece campione dell'assoluta neutralità, indi inclinava alla politica occidentale respingendo le proposizioni Budberg-Orloff; poi ritornava alla politica russa, richiamando da Londra il suo inviato cav. Bunsen, di sentimenti occidentali troppo pronunziati, e rifiutandosi di firmare il protocollo di Vienna. Di nuovo prometteva di volgersi ad Occidente innanzi alle camere che dovevano votare l' imprestito di 30 milioni di scudi, e poi non andava d' accordo coll'Austria nelle stipulazioni militari e politiche del trattato d'alleanza. Finalmente firmò il protocollo di Vienna, ebbe i 30 milioni, segnò il trattato e allontanò dalla commissione diplomatico-militare i generali favorevoli alla Russia. Ogni giorno ci recherà un nuovo rivolgimento della politica prussiana sino a tanto che gli avvenimenti avranno soverchiato i gabinetti, i generali e gli uomini di stato.

Le notizie del teatro della guerra non sono meno contraddicenti e confuse di quelle della scena diplomatica. Movimenti offensivi e difensivi, battaglie guadagnate e perdute, il Danubio passato e ripassato, il vallo di Traiano difeso, superato, circuito, e alfine rimasto intatto, posizioni prese ed abbandonate, fortezze conquistate per assalto o per capitolazione sono avvenimenti che furono ora annunziati, ora disdetti, ora messi in dubbio da giornali e telegrafi. Da questa confusione babelica di notizie, crediamo poter ricavare per ultimo risultato, che i russi, dopo aver effettuato il passaggio del Danubio non senza incontrare difficoltà e resistenza, occuparono la maggior parte della Dobrugia senza incontrare altri ostacoli, che si avvicinano al vallo di Traiano e alla corrispondente linea di difesa dei turchi, senza averla però raggiunta, molto meno poi superata; che i turchi trovare la posizione di Calafat e tutta la linea del Danubio, che Omer bascià ha dato l' ordine di tenersi in tutti i punti sulla difensiva sino all'arrivo delle truppe ausiliarie francesi ed inglesi; che singoli combattimenti ebbero luogo in diversi punti senza recare sensibili cambiamenti nella posizione strategica delle parti belligeranti, quale risulta delle accennate posizioni.

Le notizie dell'Asia sono favorevoli ai circassi condotti da Sciamil, i quali avrebbero ottenuto tali vantaggi, che i russi stimarono prudente partito di abbandonare e distruggere i forti eretti sulla costa orientale del mar Nero. Tali sono almeno le relazioni recate dai vapori inglesi e francesi spediti in esplorazione verso quelle regioni; ma l' esercito turco non sembra ancora in grado di riprendere le operazioni attive, in causa non solo del disordine che vi regna, ma anche della fredda stagione che perdura

## APPENDICE

—o—

### BIOGRAFIA.

—

### DELLA VITA E DELLE OPERE

*di* Giovanni Beltrami *da Cremona*

*Incisore in gemme.*

Le arti belle che pochi giorni sono piansero la morte dell' incisore in pietre dure Pikler, or deggiono vestire nuovamente il lutto per quella di Giovanni Beltrami ancor esso come il Pihler incisore in gemme, nè secondo a lui nella eccellenza dell'arte, ma forse superiore. Morì il Beltrami ai 3 del corrente aprile di morte repentina. La famigliarità con cui io usava con quest'uomo era grandissima, avvegnachè esso fosse di una età quasi tre volte maggiore della mia: ambi noi amavamo, egli, come fratello, io come padre, Giovanni Pini splendore delle lettere latine ed italiane, che ricchissimo di dottrina e sapienza fu di tanta modestia e cortesia da non lasciar ben chiaro qual cosa in lui superasse di queste due, la moltiplicità del sapere, o la gentilezza. Buon Pini! tu sè vivo ancora ma decrepito per nonagenaria vecchiaia, e permetta Iddio che prima tu abbia a chiudere per sempre i tuoi occhi io abbia ancora a baciarti. Ma torniamo al Beltrami.

Questo valente artista nacque in Cremona presso l'anno 1766, e se dobbiamo aver fede a Vincenzo Lancetti nomo eruditissimo e delle cose patrie solerte ricercatore, Giovanni Beltrami usciva da una gente che centocinquant' anni avanti esulava dal Piemonte. Forse le cagioni di questo avvenimento saranno state le guerre che nel 1615 e 1616 regnando il duca Carlo Emmanuele I desolarono le regioni subalpine; non solamente, ma misero a soqquadro tutta l'Europa. Quando gli avi del Beltrami pervennero in Cremona erano in tale condizione di fortuna che si accostavano piuttosto alla povertà che alla agiatezza: sembra però che avessero una peculiare affezione per le arti del disegno, stante che si ricorda tra loro un valente incisore in rame, ed un pittore fratello del padre del nostro Giovanni, del quale sono opere in Cremona e in Vienna, essendo egli stato chiamato a dipingere a fresco, regnante Maria Teresa, nel palazzo di corte, il che fu cagione della morte sua, perchè, caduto da un ponte, essendosi rotta una coscia, dopo tre anni di non interrotte sofferenze se ne morì. Anche Giovanni prima di porsi all' incidere in pietre dipingeva, ed io ho veduta appresso il mio buon Pini una tabacchiera, sul coperchio della quale vedevasi dipinto in avorio il ritratto dell' imperatore Giuseppe II miniatura, non senza pregio.

Quello però che dovea trasmettere alla posterità immortale il nome suo era l' arte glittografica; alla quale come e perchè siasi egli consecrato per dir così anima e corpo, niun caso facendo delle difficoltà e noie che presenta in sui primordii, io non saprei; così diversi, svariati ed estranei sono soventi volte gli incitamenti che vengono dati alle volontà e alle indoli degli uomini, che riesce impossibile l' asseverare qual d' essi sia stato causa delle loro operazioni. Comunque sia pertanto, datosi il Beltrami a quest' arte, a lui non falliva nè per l' ingegno nè per la volontà, cosa alcuna per divenir eccellente. Pertinacia di proposito, finezza di gusto, bontà di disegno, coltura intellettuale, leggendo egli continuamente storici e poeti: a questi doni onde in parte era egli debitore alla Provvidenza in parte a se stesso, aggiungasi un corpo sanissimo ed una vista acutissima, per il che ne avveniva che senza stancarsi lavorava moltissimo, incominciando dal buon mattino, e perseverando sino alle tre o alle quattro del pomeriggio ora al tornio, ora disegnando, ora incidendo col bulino, per cui egli se visse vita longeva lavorò anche moltissimo, quando per commissione, quando per secondare il suo genio che sempre novella materia gli suggeriva.

Tra le opere sue, avvegnachè tutte sieno pregiate, hanno ottenuta maggior fama una tenda di Dario di sua composizione ordinatagli da Eugenio Beauharnais viceré del regno d' Italia, incisa sopra una corniola gemmaria o rubina, dell' insieme di diecisette figure scolpite sopra uno spazio non più largo dell' unghia di un dito mignolo: la cena del gran Leonardo sopra un bellissimo topazio del Brasile della larghezza tre volte maggiore della surriferita tenda: questo lavoro fece il Beltrami d'ordine del cremonese principe Giovanni di Soresina Vidoni. Lavorò per commissione dei ricchissimi banchieri e filatori di seta fratelli Turina di Casalbuttano, borgo a dieci miglia italiane da Cremona, una Niobe presentata di fronte, cavo di una profondità piuttosto unica che rara: e per gli stessi incise la più grande delle opere in pietra dura che abbian veduto i nostri tempi, cioè la tenda di Dario del Lebrun sopra un raro e bellissimo topazio bianco del Brasile che a lui portò, dono di quel governo, il conte Sommariva: di questo lavoro il conte Cigognara estetico nobilissimo ragiona in cinque lettere artistiche intorno al Beltrami pubblicate in un giornale di Firenze l' anno 1832 e 1833 il cui titolo ben non rammemoro, dicendo che il Beltrami in questa sua opera non solo avea superate difficoltà nell' arte dell' incidere che mai non erano state superate, ma che egli stesso si avea create e superate difficoltà nuove.

Nè la fama del Beltrami onorò Cremona e l'Italia solamente per l'incavo, ma anche pel rilievo e cammeo. Fu il Beltrami che scolpì i fermagli del manto imperiale per l'incoronazione in Parigi dell'imperatore Napoleone I e dell'imperatrice Giuseppina, rappresentanti l'effigie di questi sovrani; i quali fermagli in cammeo, ordinati a lui dall'imperatore stesso, furono poi illustrati con una bella incisione in rame dal valente Viviani. Fece pure il ritratto di Massimiliano Giuseppe elettore poi re di Baviera il quale ordinò poi in tempi successivi altre incisioni al Beltrami avendo per lui una particolare predilezione; la quale fu continuata da sua figlia Carolina che divenuta vedova dell'imperatore d'Austria Francesco I, gli ordinò il ritratto del marito sopra una grande pietra a tre strati; il qual ritratto venne poi donato al museo di corte in Vienna, ove molte e celebri incisioni antiche si conservano.

Quantunque Giovanni Beltrami e per le commissioni dei potenti, e per le visite che avea da re e da principi, e per le onorevoli congratulazioni e distinzioni che fatte gli venivano da accademie e da istituti di lettere e d'arti sì d'Italia che d'oltramonti, e più ancora per la sua valentia avesse potuto sentire altamente di se e superbirsene, pure egli era modesto e temperato quanto può immaginare mente umana. Avea sempre la celia ed il riso sulle labbra, affabilissimo all'artista e all'operaio, non borioso, prudente, consocievole, urbano, cortese, servizievole in tutto che potesse, il che lui rendea caro e ben voluto a tutti: possedea un piccolo poderetto mezzo miglio da Cremona a S. Bernardo insulla via che mena a Brescia, ed e' quivi se ne andava tutti i giorni di bel tempo dappoichè avea fatto il suo compito di lavoro, per tornarsene in città quando imbruniva. E siccome gli uomini per quanto sieno grandi e buoni hanno sempre qualche lato in cui son deboli, così anche egli aveva il suo. Sapea che era vecchio e non volea parerlo; perciò rifuggì sempre dal far palese la sua età, e per meglio celarla, non essendo calvo, usava tignersi i capelli. E perchè il procurar troppo la bellezza della persona non è degli artisti, ne venia che egli non se li tingea a tempi certi, e perciò la sua chioma era di vario colore. Ond'è che il buon Pini soleva dire che se voleva veder l'iride guardava la testa di Beltrami quando in casa percuoteva il sole. Tolga Iddio abbia a credere taluno che con queste parole io intenda celiare sulla sola debolezza di questo uomo; troppo mi era egli caro: ciò scrissi per mostrare che al Beltrami non mancavano per farlo compiuto artista, nemmeno le piccole stravaganze.

Del resto, come buon cittadino, egli fu buon marito e buon padre. Ha due figliuoli, dei quali il primo dimora in Padova, l'altro in Torino: ambi sono artisti, disegna ed incide il primo, dipinge ed è buon miniatore l'altro: essi dal padre hanno un patrimonio modesto sì, ma onestamente anzi gloriosamente acquistato: la fama del padre sia loro davanti e non falliranno a glorioso porto.

Torino, 15 aprile 1854.

Pierluigi Donini.

in quest' anno con insolito rigore in quelle parti.

Il pericolo che minacciava alla Porta dall' insurrezione greca e dalla complicazione intempestiva nella questione d'Oriente sembra svanire. Le ultime relazioni pervenute da Trieste recano varie sconfitte subite dagli insorti; sebbene l'insurrezione non possa essere repressa interamente perchè battuta in un punto risorge in un altro, pure ha già perduto della sua importanza politica. È da deplorarsi che il sentimento generoso di nazionalità ed indipendenza, che anima i greci, sia venuto ad uno scoppio intempestivo o sconsiderato, mentre fatto a tempo opportuno e in coincidenza colle simpatie dell'opinione liberale in Europa avrebbe potuto dimostrare meglio che tutte le ambiziose pretenzioni dello czar, essere l'integrità e la conservazione dell' impero ottomano una parola vuota di senso, quando è messa a fronte non delle mire di conquista e di dominazione universale di un potentato assoluto, ma bensì a fronte di un principio popolare e liberale come è quello dell'indipendenza nazionale di un popolo valoroso, energico e prudente.

A quelli che esaltano il colore liberale dell'attuale movimento greco ricordiamo che in Grecia cattolici e protestanti sono insultati coll'epiteto di *Skilo franco*, che equivale al cane infedele dei turchi, che la camera di Atene votò ringraziamenti ai promotori del movimento, fra i quali furono nominati espressamente i redattori della *Gazzetta universale d'Augusta*, e che gli arruolatori per l' insurrezione nella Grecia anticipano ai volontari che si presentano due mesi di paga, coll' espressa condizione che debba loro consegnarsi tutta la preda che faranno durante la guerra.

A Costantinopoli fu pubblicato l'ordine di espulsione dei sudditi ellenici dall' impero turco come rappresaglia per l'aiuto prestato dal governo ellenico all'insurrezione, e aggiungesi essere stata eseguita qualche sentenza di morte contro gli agenti segreti dell' insurrezione. È da sperarsi che l'intervento delle potenze occidentali tolga o mitighi per quanto è possibile il carattere di barbarie che l' indole dei turchi imprime a questa lotta fatale.

Le flotte alleate del mar Nero sono, giusta le ultime notizie, giunte in vicinanza del teatro della guerra presso Varna, e di là hanno preso la direzione verso il Nord per assalire Odessa secondo gli uni, Sebastopoli secondo gli altri. Anche la flotta del Baltico si avvicina alle coste russe. Napier erasi recato verso l'isola di Gothland, e di là aveva spedito l'ardito comandante Plumridge con quattro vapori a elice verso il golfo di Finlandia, cui tenne dietro poi tutta la flotta per assalire una divisione russa che da Reval doveva recarsi a Cronstadt.

Gli altri avvenimenti europei, che non hanno relazione alla questione orientale, sono di poca importanza. Una sommossa di operai a Barcellona repressa dalle autorità coll' intervento della forza armata; un tentativo di ristaurazione principesca a Mentone represso da alcuni carabinieri; il matrimonio dell' imperatore d' Austria; alcuni decreti onesti di riparazione della reggente di Parma; alcuni individui accusati di mene politiche a favore dell' Austria nel cantone Ticino rimandati dall' accusa; il ritiro del progetto di legge della riforma elettorale e l' aggiornamento del parlamento sino al 27 in Inghilterra; in Francia l' iniziamento del processo Montalembert e l' accoglimento fatto a Parigi ai generali inglesi che si recano in Oriente, sono i principali avvenimenti della settimana, che in altri tempi sarebbero stati più che sufficiente pascolo per la curiosità del pubblico e per le elucubrazioni giornaliere dei fogli politici, ma ora non eccitano che mediocre attenzione ed interesse.

---

## ENTRO QUALI CONFINI E SOTTO QUALI CONDIZIONI È SOSTENUTA L' INFALLIBILITA' DEL PAPA DA UNA PORZIONE DEI TEOLOGI. (*)

Prima di scendere all' enumerazione storica dei principali fatti, in cui venne meno nei papi la verità in materia di religioso insegnamento, lo scrivente crede giovevole che tutti i suoi lettori appieno conoscano entro quai limiti e sotto quali condizioni è opinata l' infallibilità del pontefice da una distinta porzion di teologi, i quali però si riuniscono tosto coll' altra scuola nel credere sua santità fallibile in ogni altra circostanza.

(*) *V. nn.* 85, 92, 99.

Bene inteso, che l' illustre nome di teologi non può discendere nè agli scrittori dell' *Armonia*, nè ad alcuno di quella razza d' ignoranti coperti anche di mitra o lussureggianti di porpora, i quali balbettano vagamente di cose che non hanno mai studiate; epperò spinti da temeraria stoltezza o da interessata adulazione si arrischiano all'audace difesa di qualunque pronunziato del papa con gravissimi pericoli per la religione che si vantano di sostenere. La qual conseguenza era già lamentata da quel dottissimo vescovo, che fu Melchiorre Cano, uno dei più insigni astri della scienza al concilio di Trento (1).

I difensori pertanto dell'infallibilità pontificia la attribuiscono *puramente* alle definizioni che riguardano la retta intelligenza del patrimonio biblico arricchito delle tradizioni apostoliche tramandateci dai santi padri, ed affidato alla chiesa; come quello sul quale si fonda l' unità della fede cristiana, che il papa ha, fuori di alcun dubbio, il supremo mandato di conservare. (2)

Siccome però convengono, che nè anche al papa non venne accordata l' intuizione prodigiosa del vero, quando pur si tratti di oggetti riguardanti la fede, così richieggono:

1. Che la questione sia stata gravemente ed accuratamente discussa colla competente assistenza di buon numero di consiglieri intelligenti e disinteressati da porlo in condizione di compiutamente conoscere e di ben librare gli argomenti dibattuti nella chiesa. (3) Vogliono ancora

2. Che nel pronunziare egli sia perfettamente libero da ogni moral coazione (4), non essendovi vero giudizio, quando chi lo pronunzia, mancasse di moral libertà;

3. Che la sua decisione venga formalmente pronunziata come *giudizio solenne* ed in tale qualità sia *diretta a tutta quanta la chiesa* (5);

4. Che il papa dichiari in modo espresso di essere convinto che tale sua dottrina fa parte *rigorosamente* della cattolica fede, produca i fonti biblici o di tradizione apostolica su cui versa il suo giudicato interpretativo, per cui si approva o si condanna questa o quella sentenza speculativa o morale, o si stabilisce questo o quel fatto dogmatico, quale sarebbe, per esempio, la preservazione di Maria Vergine da ogni macchia di colpa originale; e quindi *prescriva* a tutti quanti i fratelli di accoglierne la sua decisione *quale dogmatica verità* (6).

E queste sono le definizioni papali che la scienza distingue col nome di *cattedratiche* (7), ed a cui una grande e chiara porzione di teologi attribuisce l' infallibilità, separando però dai relativi decreti tutte le proposizioni secondarie e d'incidenza, alle quali neppur essi non hanno mai pensato di estendere siffatta prerogativa (8).

Non essendo nostro scopo di dettare un trattato di teologia, noi ci asteniamo dal produrre gli argomenti con cui i paladini dell' infallibilità pontificia avvisano di sostenerla, come non abbiamo esposti gli argomenti degli apologisti dei quattro articoli gallicani, in cui è negata. Basti ai nostri lettori di sapere che persino nei trattati più comuni alle scuole d'Italia, in cui s' insegna la dottrina dell' infallibilità pontificia, quali sono i trattati di Melchiorre Cano, di Pietro Ballerini e più ancora di Pier Maria Gazzaniga, non si lascia di avvertire che la questione è liberamente controversa, e che si può essere ottimo cattolico tenendo sì per l'una che per l'altra sentenza (9).

Che poi all' infuori delle decisioni di fede, emanate colle solennità cattedratiche, i papi vadano soggetti all'errore ed agli spropositi, o per difetto di relativa istruzione, o per predominio di qualche passione che ne ottenebri la mente, si è come accade più o meno a tutta quanta l'umana famiglia, ne abbiamo il consenso degli stessi propugnatori dell' infallibilità pontificia, i quali dichiarano:

1. Non estendersi l' infallibilità pontificia alle dottrine e conclusioni contenute nei rescritti, come nè anche nelle decretali dei papi dirette a questo o quell' individuo, a questa o a quella chiesa particolare, o anche alla chiesa universale, allorquando non presentano altro carattere, se non che tale è l'avviso del pontefice, perchè in questi casi la sentenza della santa sede non si considera che come espressione *opinativa* (10);

2. Non estendersi alle decisioni di questioni puramente razionali, come di giurisprudenza o di morale filosofia, in quanto queste od altre scienze naturali procedono oltre i confini della rivelazione (11);

3. Non formare oggetto di fede cattolica le sentenze, le massime ed i racconti che leggonsi nella pubblica liturgia, quantunque con approvazione e per mandato pontificio. E qui sia detto di passaggio, essere cosa veramente vergognosa come in tanta luce di critiche dimostrazioni si ritardi ancora di provvedere al maggior decoro del clero ed alla migliore istruzione di grandissima porzione del medesimo, col purgare il divino ufficio di parecchie leggende evidentemente basate su apocrifi ed erronei documenti, non ostante l' infinita sapienza dei curiali romani in mitra ed in coda.

Per questi motivi Gregorio IX nel suo testamento dichiarava: « Vogliamo, diciamo « e protestiamo di nostra certa scienza che, « se mai in concistoro, oppure in concilio, « o nei sermoni, o nelle conferenze pub- « bliche o private per sbadataggine di mente, « o altrimenti per qualsiasi turbamento d'in- « telletto, o per smodata letizia, o per l'im- « ponente presenza di personaggi eminenti, « o per vaghezza di far cosa ad essi gradita, « o per eccesso di qualche passione, o per « inavvertenza, o soverchia loquacità fos- « simo trascorsi in qualche errore contro la « fede cattolica, che professiamo e vene- « riamo, e desideriamo ardentemente di con- « servare, come vi siamo più d' ogni altro « tenuti; o se mai avessimo aderito ad opi- « nioni contrarie alla fede cattolica sciente- « mente (il che non ci pare), o per difetto di « istruzione, o col dar favore a persone che « non rettamente ne ragionassero; sappia « ognuno, che noi revochiamo espressa- « mente, ed in special modo detestiamo co- « tali parole nostre, ed invochiamo che si « abbiano per non uscite dalle nostre lab- « bra (12). »

E prima di Gregorio IX il suo zio Innocenzo III aveva pur dichiarato potere il papa soggiacere alla disgrazia di diventare formalmente eretico. Così nel terzo sermone tenuto da esso nel bel giorno della propria consacrazione, si leggono le seguenti parole: « Intanto mi è necessario di conser- « vare la fede, in quanto che se d'ogni altra « colpa mi è giudice Dio solo, per il peccato « di eresia mi sovrasta anche il giudizio « della chiesa (13). »

Nè queste in verità furono mai dottrine nuove, perchè anche nel concilio romano, tenutosi sotto papa Simmaco nel 501 erasi contemplato senza veruna maraviglia il possibilissimo caso di eresia nelle opinioni pontificie (14).

Prima di por fine a questo paragrafo troppo più serio forse che non convenga alle pubblicazioni di un giornale, ma necessitato dal trovarci a fronte di avversari incredibilmente ignoranti, mentre si vantano religiosi maestri, ci è grato di esilarare la mente del grazioso lettore con una piacevole osservazione.

Tra gli scrittori che negano assolutamente l'infallibilità del papa, si annovera Sinibaldo Fieschi, divenuto papa egli stesso nel 1243 col nome di Innocenzo IV. È autore di un' opera che porta per titolo: *Apparatus super Decretales.* « Se fosse vero, scriveva egli « nel principio de'suoi commentarii, se fosse « vero, che il papa goda, allorquando de- « cide materie di fede, del bel privilegio di « infallibilità, dovrebbe ognuno nel far l'atto « di fede, dire: Io credo la tale e tal' altra « cosa, e infine credo tutto ciò che crede il « papa; ed il papa nel fare esso stesso il « proprio atto di fede, non avrebbe a dir « altro, se non che: Io credo tutto ciò che « credo io. Eppure nè si è detto, nè si dice, « nè si dirà mai cosa siffatta, perchè essa « sarebbe veramente ridicola; ma sì bene: « Io credo tutto ciò che crede la santa cat- « tolica romana chiesa. » Ora dei commentarii di questo canonista e pontefice molte sono le edizioni esistenti. Nelle antiche il passo qui riportato si trova, e nelle ultime non si legge più; la qual cosa significa che fu piamente soppresso. Ma che? Ed è cosa veramente curiosa. Simile ragionamento a quello che stava nell'opera, si è ancor lasciato sussistere inavvertitamente nell' indice, ove ognuno lo può leggere comodamente.

E da questo punto gli scrittori dell' *Armonia* traggono un profondo e doloroso sospiro!!

### *ANNOTAZIONI*

(1) Illud breviter dici potest: Qui summi pontificis omne de re quacumque iudicium temere ac sine delectu defendunt, hos sedis apostolicae auctoritatem labefactare, non solum evertere, non firmare. Nam, quid tandem adversus haereticos disputando ille proficiet, quem viderint non iudicio, sed affectu patrocinium auctoritatis pontificiae suscipere: nec id agere, ut disputationis suae vi lucem ac veritatem eliciat, sed ut se ad alterius sensum, voluntatemque convertat? Non eget Petrus mendacio nostro, nostra adulatione non eget. MELCHIOR CANO, *De locis theol.*, lib. V, cap. V, quaest. 4, concl. 3 ad 4.

(2) V. BALLERINI, già più volte citato, cap. XV, § 6.

(3) V. MELCHIOR CANO, lib. V, cap. V, quaest. 3; MANSI, *Storia del papato*, 2.a edizione, tom. 1, pag. 53. Henrion, *Storia universale della chiesa*, lib. VIII, nella nota al racconto della caduta di papa Liberio.

(4) BALLERINI, cap. XV, § 6.

(5) MELCHIOR CANO, lib. V, cap. V, quaest. 4.

(6) BALLERINI, cap. XV, § 10.

(7) Hae sunt illae definitiones, quas editas dicunt *ex cathedra*. Cathedrae enim vocabulum, etsi latius sumptum omnem auctoritatem apostolicam e cathedrae primatu manantem complectitur; proprius tamen et primario fidei doctrinam circa speculativa aut practica dogmata significat. Non omnia igitur, quae eduntur auctoritate apostolica, vel etiam iis formulis, quae e clavium potestate vel primatus iure proveniunt, ad definitiones fidei e cathedra editas referri queunt. BALLERINI, loc. cit., § 6.

(8) Ivi, § 10. Veggasi anche MELCHIOR CANO, lib. V, cap. V, quaest. 4 e lib. VI, cap. VIII, resp. ad 4.

(9) Respondemus omnes ad unum catholicos, hanc supremam et infallibilem iudicandi potestatem agnoscere in ecclesia universali..... Tota controversia, quae inter eos viget, solummodo est de pontifice romano, an scilicet ipse etiam, qui solus aliquid ex cathedra definit, infallibilis sit? Sed haec controversia ad fidem minime spectat, et salvo charitatis vinculo, inter catholicos agitatur. GAZZANIGA, *De fundamentis religionis revelatae*, parte II, dissert. III, cap. 5, in fine.

(10) Ex quo summi pontifices ad Petri sedem promoti sunt, sicut non idcirco exuerunt humanam naturam, ita neque humanam agendi et opinandi rationem deposuerunt. Quam multa agunt ex prudentiae regulis, quae ex varietate circumstantiarum iudicium mutandum praescribunt, quaeque illud sectari iubent, quod (ut scholae loquuntur) in pluribus accidit, licet in paucioribus possit deficere. Quammulta decernunt ex opinione quae, omnibus expensis, longe illis probabilior et certior iudicatur, unde est illa juris canonici regula in sexto: *inspicimus in obscuris quod est verisimilius.* Ad haec fere revocantur pleraque rescripta pontificum non tam circa personas et judicia particularia, quam in responsis ad dubia eisdem proposita circa practicos casus, ut ne ullum definitionis dogmaticae iudicium prae se ferant. *Respondent enim saepe pontifices*, inquit Melchior Canus, *ad privatas huius aut illius episcopi quaestiones, suam opinionem de rebus propositis explicando, non sententiam ferendo, qua fideles obligatos esse velint ad credendum.* Et similiter cardinalis Bellarminus notavit: *multa esse in epistolis decretalibus, quae non faciunt rem aliquam esse de fide, sed solum opiniones pontificum ea in re nobis declarant*..... Hinc scite Melchior Canus, postquam de decretalibus scripsit: *quarum nonnullas constat a posterioribus meliori consilio refutatas*, hanc rationem subiecit: *quoniam non ex firmo decreto, sed ex pontificum opinione prodierunt*..... Id praesertim locum habet in quaestionibus et casibus practicis, qui variis hinc inde difficultatibus sunt impliciti, et a certis divini ac naturalis iuris principiis remoti. BALLERINI, cap. XV, § 10.

(11) Quod Christus ecclesiae suae pollicitus est, Spiritum Sanctum eam docturum omnem veritatem, hoc ad *fidei veritatem* referendum est, ut diserte Augustinus docet et in commentariis super Joannem, et in actis contra Felicem, libro secundo. Nec enim rogavit Christus, ne deficeret Petro aut philosophiae aut rerum gestarum cognitio et veritas. MELCHIOR CANO, lib. V, cap. V, quaest. 3.

(12) Il testamento di Gregorio IX si può leggere intiero nello spicilegio del benedettino Giovanni d'Achery (*Spicilegium veterum scriptorum*) e nell' *Appendice al museo italiano*. — Pietro Ballerini riporta nel testo latino il passo da noi tradotto, al cap. XV, § 10 della più volte citata sua opera.

(13) In tantum fides mihi necessaria est, ut, quum in ceteris peccatis Deum judicem habeam, propter peccatum quod in fidem committitur, possim ab ecclesia iudicari. *V. Sylvium in* 2, 2, *S. Thomae, tom.* 3, *quest.* 39, *art.* 3, *conclus.* 2.

(14) Can. *Si papa* ex actis Bonifacii moguntini apud Gratianum dist. 40, c. 6. — V. anche BALLERINI, cap. IX, § 2, in nota.

---

# INTERNO

### ATTI UFFICIALI

S. M., di suo moto proprio, ha degnato fregiare della croce di cavaliere dell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, con firmarne in udienza del 10 corrente analogo magistrale decreto, il signor dottore Innocenzo Fenoglio, medico consulente della real persona e famiglia in questa capitale.

---

### FATTI DIVERSI

*Strada ferrata da Torino a Cuneo.* Prospetto del movimento e prodotto dal 9 al 15 aprile.

| | | |
|---|---|---|
| Viaggiatori N. 11,812 | L. | 14,963 65 |
| Merci, bagagli, ecc., a grande velocità | » | 1,025 » |
| Merci a piccola velocità | » | 3,516 » |
| Totale nella settimana | L. | 19,505 45 |
| Prodotto anteriore | » | 253,739 92 |
| Totale generale | L. | 273,245 37 |

*Beneficenza*. Il 29 marzo scorso gl' israeliti di Torino festeggiarono in lieto convegno l' anniversario della loro emancipazione, e secondo il loro costume fecero servire la lieta ricorrenza ad un atto di beneficenza sommamente lodevole. Fatta una colletta, essa fruttò 222 lire, cent. 30, che si destinarono per lire 88, 92 cent. all' emigrazione italiana; per pari somma al ricovero di mendicità di Torino, e per lire 44, 46 cent. al nascente asilo infantile israelitico.

— Registriamo colla medesima soddisfazione un atto di carità della settima compagnia, prima legione (Po) della guardia nazionale di Torino e d' uno de' suoi luogotenenti, il cav. Gandolfi, professore di pittura. Soddisfattissimi i compagni del Gandolfi della significazione d' onore che S. M. di suo *motu proprio* accordava all' egregio artista, decorandolo delle insegne mauriziane, deliberavano d' offrirgli una serenata, al quale oggetto si erano raccolte lire 117.

Il cav. Gandolfi pregava i compagni di destinar tal somma ad un' opera di beneficenza ed aggiungeva lire 100 a tale scopo. Per tal modo lire 217 venivano offerte al R. ricovero di mendicità di Torino. (*Il Conciliatore*)

*Igiene pubblica*. Sappiamo da certa fonte che ieri l'altro sul mercato di piazza Carlina vennero sequestrate due botti contenenti 17 ettolitri di vino, statovi condotto da Luigi B..... di Soglio (Asti), possidente. Sottomesso il liquido ad esame chimico, si riconobbe essere in istato di fermentazione acida. Oltre alla ragguardevole ammenda pagata dal B....., il vino venne condotto immediatamente dopo la perizia nel negozio della vedova Girardi, situato sotto i portici di piazza S. Carlo ed introdotto nei tini destinati alla preparazione dell'aceto.

*La Cassa paterna*. Leggiamo nei giornali francesi che nello scorso mese di marzo, la Cassa paterna ha ricevuto 242 nuove soscrizioni per la

| | | |
|---|---|---|
| somma di . . . . . . . | Fr. | 552,668 53 |
| 436 soscrizioni di . . . | » | 1,052,679 93 |
| Totale . . . . . . | Fr. | 1,605,348 46 |

Nel mese di marzo ha comperato 62,345 fr. di rendita, che costarono L. 1,275,882 65; nei due mesi antecedenti fr. 70,540, che costarono lire 1,544,375 25, cosicchè nel primo trimestre 1854 furono comperate L. 132,885 di rendita per la somma di fr. 2,620,207 90.

*Archeologia*. — Leggesi nel *Giornale di Roma* del 10 aprile:

« Continuandosi i lavori di scavo nel sotterraneo della camera capitolare e della chiesa di S. Giovanni Calibita all' Isola Tiberina, al disotto dell' antica platea a calcistruzzo, nella quale si legge l' iscrizione, riferita già in questo giornale, si è scoperto aver esistito le *favissae* del tempio di Giove Licaonio, se non sono piuttosto le altre del contiguo tempio d'Esculapio, di che già Ovidio nel libro primo de'Fasti:

*Iupiter in parte est; capit locus unus utrumque;*
*Iunctaque sunt magno templa nepotis avo.*

« Erano le favisse a simiglianza di pozzi profondamente scavati, nei quali si riponevano le cose votive e gli altri doni offerti al tempio, quando queste cominciavano ad ingombrarlo soverchiamente. È appunto tali oggetti votivi sono quelli ritrovati adesso in gran numero; cioè gambe, mani, piedi, profili del volto ecc., il tutto in terra cotta, se un solo se ne eccettui scolpito in avorio.

« È questa la prima volta che si fa in Roma una tale scoperta, che per la storia e per le arti presenta già conseguenze e confronti di sommo rilievo. Le ulteriori ricerche, volte anche a render più completa l' iscrizione suddetta, ci daranno nuova occasione di tornare a discorrere sull' insieme e sulle parti dell' inaspettato quanto utile discoprimento.

« *Il commissario delle antichità*
P. E. Comm. Visconti.

# STATI ITALIANI

### DUCATO DI PARMA

*Parma*, 13 *aprile*. Con decreto del 12 corrente vengono abrogati i decreti del 6 maggio 1850 e 21 febbraio 1851 concernenti alla concessione dei beni del patrimonio dello stato in enfiteusi, e viene ripristinata la locazione di essi beni torneranno ad esser fatte per 27 anni, da poter rescindersi di nove in nove anni.

Fra le considerazioni di questo decreto, troviamo le seguenti:

« Considerando che sovra ogni altro ramo di industria sarà sempre principalissima sorgente di ricchezza in questi stati l' industria agraria; ed a promuoverla viemaggiormente nella coltura dei beni di ragion pubblica, come vi si adopera con ogni sforzo la solerzia dei proprietari in quelli di ragione privata, è d'uopo che i conduttori siano animati dalla sicurezza di avere nella durata dei contratti un giusto compenso delle loro anticipazioni:

« Che manca una tale sicurezza nelle locazioni triennali; e se è data amplamente nel sistema degli enfiteusi vincolare i beni per più generazioni e scemarne quindi per lo stato il valore almeno di un terzo, è ragione gravissima, fra molte altre, che disconsiglia dall'adottarlo. »

### STATI ROMANI

*Roma*, 10 *aprile*. Arrivò ieri, proveniente da Ancona, il principe Luigi Luciano Bonaparte, senatore di Francia, accompagnato dal suo segretario intimo il signor comandante Cavagnari, con seguito.

Egli è disceso all'Albergo Serny.

# STATI ESTERI

### AUSTRIA

*Vienna*, 12 *aprile*. L'influenza di stagnazione che il conflitto orientale produce nei rapporti di denaro sulle piazze estere, si rileva in parte anche dalla circostanza che l'importo dovuto col primo corrente dalla Russia all'Austria per sale comperato nell'ammontare di 150,000 fior., non ha potuto essere, come per l'addietro, trasmesso in cambiali, ma dovette essere spedito in moneta sonante.

### AMERICA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

*Nuova York*, 29 *marzo*.

Due cause di grande eccitamento sorsero testè negli Stati Uniti; l'una il *Rebraska bill*, per cui la schiavitù è permessa in quel nuovo territorio. Gli stati del Nord protestano contro una tal legge, come quella che è contraria al compromesso del 1850, fra essi e gli stati del sud, pel quale la schiavitù doveva essere bandita in tutto il territorio, compreso in certo grado di latitudine. Quindi ordinarono e tennero *meetings monstres*, processioni ed altre manifestazioni, per le quali il popolo americano è famoso.

Tuttavia la legge è stata approvata dal senato, e si crede che otterrà la sanzione dei rappresentanti.

La seconda causa di eccitamento proviene dalla cattura di un vapore degli Stati Uniti nel porto dell'Avana. V'è qui un forte partito, a cui appartiene la presente amministrazione, per allargare il territorio dell'Unione, coll'annessione dell' isola di Cuba, del Messico, del Canadà, ecc.

Ora le autorità dell'Avana avendo illegalmente catturato quel vapore, il partito manda fuoco e fiamma, e vorrebbesi predicare una crociata ed inviare una flotta ad impossessarsi di quell' isola, strappandola dalle mani della Spagna.

Il fatto sta che il presidente ha comunicato al senato un messaggio assai energico, e che è già partito un inviato per la Spagna a chiedere riparazione della sofferta ingiuria.

Lo stato di New Hampshire, a cui appartiene il presidente Pierce, ha eletti deputati in maggioranza contrari all' amministrazione, ciò che prova come i partigiani del generale Pierce siano scontenti della sua moderazione.

Parlasi di una rivoluzione nel Messico. Il generale Sant'Anna è in gran pericolo di essere rovesciato.

## AFFARI D'ORIENTE

— Un corrispondente del *Daily News* scrive da Vidino:

« Supponendo un tradimento dell' Austria e un trattato segreto della medesima colla Russia, si spiegano molte cose, per esempio:

« 1° Perchè lo czar è così ciecamente risoluto a fare una guerra impossibile contro l' Europa;

« 2° Perchè l'Austria abbia incominciato a vacillare dopo aver dato ai ministri inglesi l' occasione di dichiarare che la riteneva dalla sua parte;

« 3° Si comprende anche il fatto inconcepibile che l'Austria invece di entrare nella Valacchia contro i russi, oppure in Bulgaria per assistere i turchi, o nella Servia, dove si pretende che il popolo sia in uno stato di grande eccitamento, sebbene ciò non sia vero, oppure invece di rimanere neutrale in sua casa, voglia entrare nella pacifica Bosnia e per qual ragione? Tutto ciò non può spiegarsi senza supporre che vi sia un trattato segreto della Russia. Non azzardo nulla nel dire che fra tre mesi l'Austria sarà pelle e camicia colla Russia. Abbandonerà per un istante le sue provincie italiane alla Francia e al Piemonte, attendendo di ricuperarle alla pace, o di prendere l'equivalente in Oriente. Bonaparte disse che l'Europa non può impedire all'Austria e alla Russia, quando sieno unite, la conquista di Costantinopoli. È mia ferma convinzione che l'Europa è in procinto di vedere la più grande menzogna diplomatica del nostro secolo. Non fidatevi dell'Austria per un solo istante! »

— Da Costantinopoli giunsero a Trieste questa notte, 12 aprile, col piroscafo, lettere del 3 corrente e da Atene sino al 7. Il governo ottomano mise in atto quelle misure di rigore verso i greci, che già si prevedevano. Il 1° corrente esso consegnò i passaporti al signor Metaxà, ambasciatore ellenico a Costantinopoli, il quale partì tosto per Atene e vi arrivò il 7; indi la Porta intimò a tutti i sudditi greci residenti a Costantinopoli di abbandonare la Turchia entro 15 giorni, decorrendo dal 1° aprile. V'è chi si lusinga che i greci otterranno una proroga mercè l'intromissione di qualche ambasciatore; ma pare che il governo turco sia deciso ad applicare strettamente l'ordine emanato, temendo che l'influenza di questa parte della popolazione ad esso ostile possa dar cagione a disordini.

Il primo trasposto di truppe francesi arrivato a Gallipoli si compone di 1,700 uom, per lo più appartenenti al corpo del genio. Una parte delle flotte inglese e francese ch'erano partite pel mar Nero, aveva fatto un' escursione nella costa russa, ed era stata veduta a 60 miglia da Odessa. Ciò dava consistenza alla voce che i navigli delle potenze occidentali intendessero recarsi ad Odessa per liberare i bastimenti mercantili che i russi vogliono costringere a sbarcare il loro carico. Ma le ultime relazioni ci fanno sapere che la flotta combinata ritornò alla costa turca europea e vi si trovava tuttora.

Si legge nel *Corriere Italiano*:

« La nota circolare del gabinetto di Vienna ai governi della confederazione alemanna porta la data del 14 marzo. In essa è significato con certezza il contegno che osserverà l' Austria nella quistione orientale, dopo che i suoi sforzi onde conservare la pace tornarono vani. Alla fine è detto, che il governo imperiale avrà in ogni passo in vista gli interessi dei suoi popoli e quelli della confederazione e proporrà all' assemblea federale delle misure, allo scopo di assicurare la confederazione germanica contro qualsiasi eventualità e conservare la di lei indipendenza. Dicesi che la maggior parte dei governi in discorso abbiano rimesso a questo gabinetto le risposte a questa nota dalle quali risulta, a quel che pare, che la Germania riconosce generalmente la necessità d' una rigorosa separazione della politica della Germania da quella della Russia.

« A tenore di lettere da Pietroborgo il comandante del corpo del Caucaso principe de Woronzoff è atteso in quella città verso la metà d'aprile, donde si recherà poscia in Italia.

« Una notizia da Bukarest dell' 8 annuncia che i turchi sgombrarono il giorno 6 Czernawoda sita non lungi dal vallo di Traiano e che dopo aver distrutte le trincee erettevi ultimamente, abbandonarono la piazza ai russi. »

— Scrivesi da Orsova in data 6 corrente:

« Omer bascià ricevette il 27 da Costantinopoli, mediante un corriere, l'ordine di tenersi sulla difensiva fino all'arrivo delle truppe ausiliarie. Quest' ordine fu comunicato ai comandanti di tutti i posti coll' aggiunta di respingere vigorosamente qualsiasi attacco da parte dei russi.

— A Bukarest fu pubblicato il 4 corrente un ordine del principe Gortschakoff con cui viene notificato l' imminente arrivo del principe Paskiewitsch, il quale porterà il titolo: Supremo condutture. Il principe Gortschakoff avrà al suo lato il titolo di primo capo; durante la sua assenza, comanderà indipendentemente come finora.

## NOTIZIE DEL MATTINO

Stati Romani. — *Roma*, 12 *aprile*. La congregazione dell'Indice ha condannato con decreto del 6 corrente, i seguenti libri:

Catechismo sulla creazione del Mondo, e sulla teoria della terra per domande e risposte, del dottore sacerdote Leonardo Iddocchio. Sassari 1852. *Decr*. 6 *aprilis* 1854.

Giuochi onesti per la gioventù, ovvero il Saputello in conversazione, seconda edizione con rami. Livorno, fratelli Vignozzi e nipote 1837. *Decr. eod.*

*Auctor Operis cui titulus* « Warnung vor Neuerungen und Uebertreibungen in der catholischen Kirche Deutschlands von Joseph Burkard Leu: « *latine vero* » Monitum contra innovationes et exagerationes in ecclesia catholica Germaniae, auctore Josepho Burcardo Leu. *Prohib. decr. diei* 13 *februarii* 1854, *laudabiliter se subiecit, et opus reprobavit.*

### FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

*Parigi*, 14 *aprile*.

Si fa circolare con qualche persistenza la voce della presa di Odessa per parte delle flotte combinate. Ciò venne anche affermato ieri sera nelle sale delle Tuileries, ma però in onta di tutto questo io duro fatica a prestar fede all' esattezza di questa voce. E vale lo stesso per la presa di Silistria. Un russo alto locato e presentemente a Parigi, diceva che quest' ultimo fatto era materialmente impossibile a meno d' un tradimento. Ma, cosa da notarsi, questo russo mostravasi contentissimo dell'ingresso degli austriaci nella Servia. Direbbesi quasi che un tal passo fosse stato preventivamente concertato coi russi.

Non dubitate, ei diceva con una imperturbabile sicurezza, la Turchia sta per essere smembrata; ciascuno ne avrà la sua parte; disgraziatamente la nostra sarà meno buona di quello che avrebbe potuto essere se non avessimo fatto degli errori diplomatici: ciononondimeno ne avremo una abbastanza sensibile e così pure l' Austria. In quanto alla quota della Francia e dell' Inghilterra, sarà, io lo credo, soddisfacente. — Taluno dimandò a questo diplomatico russo: Ma in mezzo a tutto questo che cosa si farà di Costantinopoli? Una città neutra, ei rispose, che sarà ugualmente di tutti; una specie di Amburgo commerciale.

Io credo che noi siamo ancor lontani dalla realizzazione di questo desiderio, pure non posso dissimularvi che in fatto penso che l' Austria è totalmente partecipe di un simil piano.

Insorse testè un accidente abbastanza curioso. Il governo francese comperò dei cavalli in Austria e voleva spedirli attraverso del suolo austriaco sino alle rive del Danubio, ove sarebbero stati rimessi all' armata spedizionaria: si sarebbero fatti partire due reggimenti d' usseri a piedi perchè trovassero in Oriente i loro cavalli. Ma costituiva questo un' infrazione alla neutralità? Grande imbarazzo per l' Austria che voleva, se fosse stato possibile, accontentare il signor di Bourqueney e non dispiacere al sig. di Meyendorff.

Da ciò lunghe discussioni, scambio di corrispondenze, e finalmente, dopo un abboccamento del ministro di Russia col conte di Buol, l' autorizzazione fu accordata.

Mi si annuncia la pubblicazione di un opuscolo contrassegnato dal pseudonimo di Estramberg che si stamperà a Neufchâtel col titolo: *La Russia ed i suoi accusatori nella quistione d' Oriente*. Lo si attribuisce ad un personaggio *molto eminente* di Berlino. Questo scritto è del tutto nelle idee russe e per l' importanza del suo autore è destinato a produrre una grande sensazione. Se, come lo spero, mi è dato di procurarmene un esemplare, ve ne farò conoscere il senso.

Gli ufficii del ministero e le anticamere delle Tuileries sono piene di generali sollecitatori, giacchè si annuncia la formazione di un corpo di 50,000 uomini composto di cinque divisioni. Vi saranno dunque molti importanti comandi a distribuire, e ciò spiega bastantemente la sollecitudine degli ufficiali generali.

La commissione del bilancio fu ufficiata perchè affretti il suo lavoro. Il relatore n' è il sig. Paolo Richemond, nuovo compiutamente alle finanze. È un bonapartista molto caldo e molto addentro nelle imprese industriali; esso farà un rapporto assai breve, giacchè gli sarà difficile andar molto al fondo della materia.

Il giudice d' istruzione, sig. Treilhard, ha già interrogato il sig. di Montalembert. Questo giudice è un antico repubblicano convertito al bonapartismo: esso conchiude per dichiarare l' imputato in istato d' accusa; ed ecco su che cosa fonda la sua opinione. È verissimo che l' onorevole deputato non pubblicò la lettera incriminata, ma confessa di averne date due copie a due de' suoi amici. Ecco dunque un' indiscrezione, e quindi una colpa. L' affare si tratterà dopo le vacanze di Pasqua.

A.

— Il ministro della marina ha deliberata la costruzione di tre nuovi vascelli a vapore sul modello del *Napoléon*. Questi vascelli riceveranno il nome di tre grandi città commerciali; si chiameranno, cioè: *La Ville-de-Lyon, La Ville-de-Bordeaux, La Ville-de-Nantes.*

— Si assicura che il duca di Cambridge lascierà Parigi lunedì mattina, 17, per andar ad imbarcarsi a Marsiglia. Lord Raglan partirà il giorno dopo.

— Il maresciallo Saint-Arnaud, comandante in capo l'armata d'Oriente, lascierà Parigi il 15 per recarsi pure a Marsiglia, cogli ufficiali addetti al suo stato maggiore.

— Si parlò già di stabilimenti militari progettati sia sul litorale del Mediterraneo, nei dintorni di Tolone, sia nel Nord, a Dunkerque od a Boulogne. Ora tratterebbesi d'uno stabilimento simile sulle nostre coste marittime dell'Ovest. Se queste voci non sono erronee, si disporrebbero a scaglioni da Brest a Cherburg molti reggimenti di fanteria e cavalleria, destinati a prender parte, eventualmente, alla spedizione del Baltico. Queste truppe potrebbero ad un bisogno essere imbarcate immediatamente. (*Siècle*)

Germania. Ecco, secondo le ultime lettere di Berlino, qual sarebbe la natura delle difficoltà che sono sorte fra l'Austria e la Prussia, a proposito della convenzione negoziata dal generale Hess. Uno degli articoli proposti dall'Austria portava che, pel *casus foederis*, cioè perchè uno dei contraenti dovesse prestar assistenza al suo alleato, bastava che lo stato di guerra fosse notificato da questo. E la Prussia in una disposizione addizionale avrebbe fatto inserire che la guerra dovrebbe sempre essere discussa e consentita dalle due parti. L'azione dell' una dipenderebbe allora sempre dall'altra, e la più pacifica potrebbe al bisogno neutralizzare la più bellicosa. È dubbio che l'Austria consenta a questa disposizione. (*Presse*)

Danimarca. Le notizie di Copenhaguen del 9 non annunziano ancora la fine della crisi ministeriale. Circolano diverse liste, ma nessuna ha fino ad ora carattere ufficiale. Le versioni sono egualmente divergenti circa il motivo reale della dimissione del gabinetto danese. Una corrispondenza della *Gazzetta nazionale* di Berlino fa notare come cotesta dimissione coincida colla presenza dell' ammiraglio Napier e colla visita che, dopo parecchi inutili tentativi, potè infine l'ammiraglio fare al re Federico.

— Un dispaccio annunzia l' arrivo del generale Canrobert a Costantinopoli. Un giornale del mattino parla della presa di Odessa per parte delle flotte. Crediamo che, se questa notizia fosse vera, sarebbe già stata pubblicata dal *Moniteur*. (*Presse*)

— Un dispaccio di Vienna, 13 aprile, annuncia che il 6 fu pubblicato a Pietroborgo un *ukase*, col quale viene ordinato un ragguardevole accrescimento dell'esercito, mediante l'attivazione de' quarti battaglioni e batterie di riserve.

## Dispaccio elettrico

*Trieste*, 17 *aprile*.

*Vienna*, 15. Lo stato d'assedio è stato tolto in Ungheria, nella Vaivodina e nel Banato.

G. Romealdo *Gerente*.

### CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 17 aprile 1854

*Fondi pubblici*

1819 5 0/0 1 8.bre — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 79 50 80
1848 » 1 7.bre — Contr. della matt. in c. 79 75
1849 » 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 79 40 50
1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 76 75 75 77 76 50
1853 3 0/0 1 genn. — Contr. della matt. in cont. 49

*Fondi privati*

Città di Torino, nuove azioni — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 380
Ferrovia di Cuneo, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 425 p. 30 aprile
Ferrovia di Susa 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 400
Contr. della matt. in c. 400
Ferrovia di Novara — Contr. della m. in c. 414
Id. in liq. 418 415 p. 31 maggio

Torino, presso l'Editore GIO. BATTISTA MAGGI, provveditore di stampe di S. M., in via di Po, N° 56.

# CARTA
DEL
# MAR BALTICO
***comprendendo***

## la Danimarca, la Svezia, la Finlandia, l'Estonia, la Livonia, la Curlandia e le Coste della Prussia

Ridotta dalla gran Carta pubblicata dallo Stato-Magg. austriaco, e dietro le Carte marittime eseguite dalla Marina francese e dall'Ammiragliato inglese ed *incisa in rame da uno de' migliori incisori nazionali*, stampata in foglio della grandezza di centim. 84 per 68

**Prezzo L. 1 50.**

# CARTA DELL'EUROPA

*disegnata ed incisa in rame da* STUCCHI,
eguale formato della suddetta Carta del *MAR BALTICO*.

**Prezzo L. 2.**

*NB.* Si spediranno nelle Provincie a chiunque invierà l'importo all'Editore con *vaglia postale* e quelli che pagheranno *sei* carte ne riceveranno *otto*.

## Grande
## STABILIMENTO IDROPATICO
## di REGOLEDO
**FRA BELLANO E VARENNA SUL LAGO DI COMO**

I felici risultati ottenuti dalla cura idropatica nello scorso anno nello STABILIMENTO IDROPATICO DI REGOLEDO SUL LAGO DI COMO, risultati fatti conoscere dalla memoria di recente pubblicata coi tipi Bomardi-Pogliani di E. Besozzi, incoraggiarono il sottoscritto, proprietario, ad affidarne la direzione anche per la prossima ventura stagione estiva al distinto medico *signor cavaliere F. De Mayer di Bukarest*.

Il sottoscritto si fa quindi un dovere di prevenire che col giorno 10 del p. v. mese di maggio verrà riaperto detto stabilimento, abbastanza conosciuto per la sua amena posizione, ed ora fornito di tutti quei miglioramenti che dietro l'esperienza del precedente anno vennero riconosciuti necessari e più opportuni per le razionali cure idroterapeutiche; avvertendo che oltre il sulludato medico sig. cav. De Mayer al quale è affidata esclusivamente qualsivoglia cura idroterapeutica, sarà anche provveduto di un medico chirurgo secondario, da due provetti Bagnini di Graffenberg, oltre quanti del paese ne potranno occorrere per la migliore assistenza dei Balneanti.

Allo scopo d'ottenere un buono e regolare servizio della cucina, e del caffè, il proprietario ne ha ceduto interamente il disimpegno ai due intelligenti e probi albergatori sigg. Francesco Coradini e Carlo Consonni i quali conduttori sono assolutamente responsabile del miglior servizio, dovendo i medesimi attenersi strettamente agli ordini del medico sig. cav. De Mayer.

Il prezzo dell'assistenza medica, delle diverse operazioni balneari, e della pensione giornaliera rimane fissa quella dello scorso anno, cioè di austr. L. 6.

*Il proprietario* FRANCESCO MAGLIA

## SOCIETÀ CARTIERA
**NAZIONALE ANONIMA PRIVILEGIATA**

Il Consiglio d'Amministrazione avendo ravvisato conveniente ed opportuno di conchiudere un contratto per il complessivo smercio della fabbricazione della Società colla Casa A. Marguerat et Comp., via di Borgonuovo, num. 45, a condizioni assai vantaggiose, se ne porge pubblica notizia, prevenendone pure i singoli Azionisti, che presso questa Direzione è per essi ostensibile la convenzione.

La Carta privilegiata serve ai molteplici usi di imballaggio e di pacchetteria; e la sua qualità si raccomanda di per se stessa, segnatamente per il pregio di respingere costantemente l'umidità; essa è poi appropriatissima, sia sotto tale prezioso aspetto, che sotto quello dell'economia nella spesa, per allevare i bachi da seta.

Il favore e la simpatia, con cui viene accolto siffatto genere di fabbricazione, porgono alla Società sicura fiducia della prosperità di uno Stabilimento, che si propone di adoperare ogni suo sforzo per raggiungere il duplice interessante scopo di presentare agli Azionisti vistosi dividendi e di fornire il paese di una merce, che all' utilità unisca il buon prezzo.

*Per detta Società*

A. MAGGI, segretario.

IN VENDITA
presso l'*Uffizio generale d'Annunzi* editore e i principali librai

## Contabilità agricola

## BILANCIO SINOTTICO
*ad uso dei*
PROPRIETARI, AFFITTAVOLI, AGRICOLTORI ED AGENTI DI CAMPAGNA.
Prezzo L. 1 25.
*Si spedisce* franco *contro vaglia postale affrancato di L.* 1 35

—o—

## BILANCIO SINOTTICO
*della massima utilità per i proprietari di case.*
Prezzo L. 1.

## BIONDETTI
CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.
Torino, portici di Po, N° 14.

## D'affittare pel prosimo San Michele
Un APPARTAMENTO di 11 Camere con due cantine e due sottotetti, contrada degli Ambasciatori, porta N. 4, piano terzo.
Indirizzarsi dal portinaio, N. 6.

## Guano del Perù
*prima qualità*
Deposito presso il farmacista GABRIELE GROSSO, piazza *Emanuel Filiberto* e dei Mulini, Torino.

# VAPORI NAZIONALI
## SERVIZIO POSTALE DI SARDEGNA

Partenze fisse da GENOVA { per CAGLIARI . . ogni sabbato alle ore 6 pomeridiane.
per PORTOTORRES . ogni mercoledì » 9 antimeridiane.

**LINEA DI TUNISI (via Cagliari)**

*Partenze fisse al 1 e 3 Sabbato d'ogni mese alle ore 6 pomeridiane.*

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., via Cantari a Banchi.
In Torino ai signori A. BONAFOUS e C., via d'Angennes.

## REVALENTA ARABICA

PER AMMALATI DI OGNI SESSO ED ETÀ

*Una farina aggradevole per colezione e cena, scoperta esclusivamente coltivata e introdotta da* BARRY DU BARRY E C., 77, Regent-Street, Londra,

*proprietario delle piantagioni di Revalenta e della macchina patentata per la preparazione perfetta e salutare della Revalenta.* Nessuna dose è genuina senza il suggello colla firma *Barry du Barry e comp.*

Estratto dal *Morning Chronicle*:

Tra i doveri più grati del giornalista havvi quello di far conoscere a' suoi lettori una scoperta così opportuna per l'umanità, onde preghiamo i nostri lettori di rivolgere la loro attenzione alla Revalenta arabica di Barry Du Barry e comp. Le qualità principali della Revalenta sono nutrienti e salutari, e attestati di uomini assai stimati e celebri dimostrano che nelle seguenti malattie supera ogni altra medicina conosciuta. Per non tediare i lettori ci limitiamo ad enumerare, le seguenti:

Indigestione, tenesmo, acidi, crampi, spasimi, capogiro, dissenteria e malattia degli intestini, colica, ventosità, debolezza di nervi, malattia della bile, di fegato, di vscica e di reni, palpitazione, di cuore, mal di capo nervoso, sordità, susurro negli orecchi, dolori in ogni parte del corpo, etisia, consunzione, infiammazione cronica, ulcerazioni, mal di pietra, emorroidi, malattie cutanee, scorbuto, febbri, scrofole, idropisia, gotta, malessere e vomito nelle gravidanze, malinconia, spleen, debolezza universale, epilessia, tosse, insonnia, mancanza di memoria, esaurimento di forze, isterismo, irresolutezza, inclinazione al suicidio, ecc.

Per fanciulli e persone deboli e malaticcie non havvi un rimedio migliore e più efficace, dacchè non produce alcuna acidità sullo stomaco, ristabilisce le funzioni naturali prendendolo di mattina e di sera, fa digerire facilmente e ridona anche ai più deboli nuove straordinarie forze.

Le seguenti stimabili e celebri persone, che quasi tutte devono la loro guarigione alla Revalenta arabica dopo che tutti gli altri rimedi rimasero senza effetto, hanno mandato ai signori Barry Du Barry e comp. volontariamente certificati.

Il conte Stuart di Decies, sanato da indigestione di molti anni; maggior generale Tommaso King, da debolezza di nervi e indigestione; il reverendo arcidecano Alessandro Stuard de Ross, straordinaria debolezza di nervi, insonnia, dolori al collo, e al braccio sinistro; cap. Parker D. Bringham, difficoltà di digestione per 27 anni, con tutte le conseguenze nervose; signor William Hunt, avvocato, cura di una paralisia di 60 anni nella parte destra e erpete; capitano Allen, cura di una giovane dall'epilessia; sig. Tommaso Minster, debolezza di nervi quinquenne, con spasimi e vomito; dottori Ingham a Oxford; Campbell a Mysore; Wurzer a Bonn; Ure e Harvey a Londra; signor James Shorland, chirurgo del 96° reggimento, per idropisia; sig James Porter, tosse di 13 anni, e debolezza universale; sig. Tommaso Woodhouse, cura di una signora da tenesmo, malessere e vomito durante la gravidanza; signor Andrea Fraser, da una ventenne malattia di fegato; sig. Samuele Larton, diarrea di due anni; sig. W.R. Reeves, ammalato da 25 anni di eccitabilità nervosa, difficoltà di digestione e debolezza universale; signor William Martin, ristabilito da vomito giornaliero sofferto per otto anni; signor Riccardo Willoughby, da una malattia di bile; sig. Flavell, parroco, da terribili dolori sofferti per otto anni, da difficoltà di digestione, debolezza di nervi, accompagnata da spasimi, crampi, dolori al basso ventre e vomito; signora Maria Jelly, da dolori sofferti per 50 anni in causa di difficoltà di digestione; patimenti nervosi, asma, tosse, ventosità, spasimi, crampi, malessere e vomito; damigella Elisabetta Jacob, sanata da dolori nervosi, difficoltà di digestione ed erpete, damigella Elisabetta Yeoman per isterismo e difficoltà di digestione sofferta per dieci anni. Il capitano Otto si esprime assai energicamente nel seguente modo:

Fortezza Kosel in Slesia 6 dicembre 1852.

Stimatissimi signori! Sono perfettamente convinto dell'efficacia della vostra Revalenta arabica. La mia fiducia nelle sue forze salutari è inconcussa, sebbene asini e sciocchi scrivano nelle gazzette ciò che loro ispira la loro ignoranza ed invidia. — Con particolare stima, il devotissimo Otto, capitano nel secondo reggimento di fanteria prussiana.

Signor Carlo Massie, da consunzione; signor Riccardo Ambler, cura di un bambino lattante, da diarrea, dolori di stomaco, convulsioni; sig. Samuele Barlow, cura di dolori di stomaco sofferti per 20 anni, accompagnati da ventosità, tenesmo, eccitamento di nervi, dolori di capo; signora H. V. B. in Berna, ammalata di polmoni, etica senza speranza, presa la Revalenta arabica dietro ordine del suo medico, ne fu talmente rinforzata, che tutti i suoi conoscenti ne furono maravigliati. L'epoca pericolosa del suo parto, alla quale secondo l'opinione del suo medico avrebbe dovuto soccombere, passò senza pericolo o difficoltà e il suo marito non sa abbastanza lodare questo rimedio, che salvò la vita alla moglie e al bambino. Il signor Bialoskorski, regio commissario di polizia a Breslavia scrive: « Questo rimedio mi ha prodotto un eccellente effetto, e benedico l'ora, che me lo ha fatto conoscere »: il signor Jules Duvoisin, notaio a Grandson in Svizzera, era da due anni il più infelice degli uomini in causa di difficoltà di digestione, dolori di stomaco, avversione alla società, incapacità di lavoro e debolezza di cervello e si credeva incurabile, sino a che la Revalenta arabica lo ristabilì in breve tempo; signor Cristiano Hermann di Wesel, cura di un bambino affetto da tosse convulsiva: signor E. Hencke di Zellerfeld nell' Harz, scrive: « La Revalenta arabica fu impiegata dietro l' avviso di un valente medico dottor Brockmann, per la mia bambina dell' età di 15 mesi, che mostrava inclinazione alle scrofole, con buon successo »; signor Alberto Kuller di Solingen, da 5 mesi soffriva di tosse con sputi di sangue e tutti i rimedii furono inutili, sino a che il più celebre medico della città mi ordinò la Revalenta arabica della quale sono perfettamente contento. Sir A. Lehmann, di Munster, liberato dai seguenti mali: debolezza, svenimenti, mancanza d'appetito, nausee, dolori nella spina dorsale, sudori notturni, malinconia. Il dott. Wurger di Bonn rilasciò il seguente attestato:

*Revalenta arabica.*

Questa farina leggera e gradita, è uno dei rimedii più nutrienti e supplisce in molti casi tutti gli altri rimedii. Essendo assai digeribile, per il che si distingue da molti altri rimedii, può essere applicato con grande utilità in tutte le diarree, nelle malattie di vescica, dei reni ecc., nel male della pietra, nelle affezioni infiammatorie e morbose dell'uretra, nelle contrazioni dei reni, e della vescica, in emorroidi, ecc. Con ottimo successo s' impiega questo rimedio pregevole non solo nelle malattie del collo e del petto, volendo diminuire l'eccitamento e i dolori; ma anche nell'etisia polmonare e della trachea. In questi casi agisce con gran vantaggio in causa delle sue qualità nutrienti, anche contro la tosse così penosa, e senza menomamente mancare alla verità si può esprimere la ferma convinzione che la Revalenta arabica può sanare l'etisia e la consunzione nei loro primordii.

Bonn, 19 luglio 1852 (L. S.)
*Firm.* De R. Wurzer, consigliere medicinale, esercente a Bonn e membro di diverse società scientifiche.

Il signor Giuseppe Walters fu sanato da un' *angina pectoris* e così mille altre persone ragguardevoli e rispettabili. — Esperienza pratica del dott. Gattiker. Zurigo, 3 settembre 1853. — Ho esperimentato la vostra Revalenta arabica per una malattia che finora ha resistito a tutti i rimedii del mondo, cioè in un cancro dello stomaco, e ciò col più felice successo. Questo rimedio toglie non soltanto il continuo vomito, ma ristabilisce la digestione ed assimilazione in modo che la Revalenta può essere considerata non solo come nutrimento ma anche come rimedio. Gli stessi servigi salutari renderà certamente quella farina in tutte le malattie croniche del sistema digestivo. L'ho impiegato anche con ottimo successo in una colica ostinata abituale. Considero questa farina come uno dei più benefic doni della natura.

D. GATTIKER.

Ukase di S. M. l'imperatore di tutte le Russie. — Consolato generale russo, Londra, 2 dicembre 1847. Il consolato generale è incaricato d' informare i signori Du Barry, e Comp. che la Revalenta arabica è stata trasmessa con superiore autorizzazione al ministero del palazzo imperiale.

Rescritto ministeriale, in riconoscenza delle pregevoli qualità della *Revalenta arabica*. — Monaco, 19 agosto. In seguito a risoluzione del ministero degli interni dell' 11 corrente si partecipa a tutte le autorità che la Revalenta arabica di Barry du Barry e Comp. in Londra, dietro il parere del consiglio medico, è da considerarsi come alimento e non come medicinale, e che perciò non è da trattarsi come rimedio secreto, onde nulla osta che sia annunziato.

***Prezzi della Revalenta arabica in cassette di stagno, col sigillo Barry du Barry.***

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Qualità inferiore*: 1/2 libbra | fr. | 2 75 | | *Qualità superiore*: 1 libbra | fr. | 11 50 |
| 1 | » | » | 5 » | 2 | » | » | 19 75 |
| 2 | » | » | 8 75 | 5 | » | » | 41 75 |
| 5 | » | » | 19 75 | 10 | » | » | 68 25 |
| 12 | » | » | 40 | | | | |

*Alcuni depositi:*

Alessandria: sigg. G. e P. Planta.
Amsterdam: Het. Verkoophuis.
Berlin: MM. Felix et C., fournisseurs de la Cour Royale.
Bremen: B.H. Mardfeldt.
Breslau: W. Heinrich e C.
Bruxelles: M. S. Yates, banquier, Montagne de la Cour.
Copenhagen: Carl Wulffeldt.
Crackau: Carl Hermann.
Dresden: F. A. Kretzschmar, au Café français.
Genève: Fanny Cottier.
Hamburg: Robert Sheppard.
Lisbon: H. de H. Anahory.
Magdeburg: Zuckschwert et C.
Memel: H.A. Kaufmann.
Napoli: Hermann fratelli, Largo del Castello, 74.
Odessa: William Wagner, magasin anglais.
Paris: Barry, Du Barry et C., 25, rue Haut-ville.
Riga: R. C. Reimers.
Stockholm: Victor Bjorklund.
Triest: Helmpacher, contrada di Corinzia, 300.
Vienna: H. Franz Wilhelm, Stadt, Jordansgasse, 401.
Wilna: A. Fiorentini.
Zurich: M. F. Bluntschli Dandlicker. Zumleuchter im Seefeld.

Tip. C. CARBONE.